Sorpresa, la transizione ecologica conviene. Ma allora perché non la facciamo davvero? di Riccardo Luna

I dati dimostrano che il passaggio a fonti rinnovabili non deprime la crescita economica ma la sostiene, aiuta a contenere i prezzi delle bollette e riduce i danni causati dagli eventi meteorologici estremi (Fonte: https://www.corriere.it/ 11 novembre 2026)



Meglio dirselo subito. La sconfitta di **Donald Trump** alle recenti elezioni di metà mandato non cambierà **la politica americana «negazionista» sul clima**. Come dimostra peraltro in maniera lampante l'**assenza della delegazione americana dai negoziati delle Nazioni Unite appena iniziati in Turchia (la COP 31)**. Per ancora due anni le scelte su questo argomento continuerà a farle il presidente che è stato eletto brandendo lo slogan petrolifero «drill, baby, drill!»; e che ancora qualche settimana fa, il 22 settembre, parlando dal podio dell'**Assemblea generale Onu**, per screditare coloro che temono che l'**Intelligenza artificiale** sia fuori controllo, li ha paragonati agli estremisti che hanno inventato «**la bufala del cambiamento climatico**». Insomma, per altri due anni, per occuparsi dello stato del pianeta bisognerà andare avanti senza gli Stati Uniti. Epperò **il tramonto elettorale di Trump non è senza effetti per le politiche ambientali**. Il più importante, forse, è che consente di ricominciare a parlare di transizione energetica con **meno timori di essere brutalizzati dall'uomo più potente del mondo** - visto che adesso è un po' meno potente. E di farlo - e questa è una novità altrettanto importante - **a partire dai dati**; ovvero da **quello che sta davvero accadendo mentre gli Stati Uniti sono impegnati a estrarre petrolio e gas come se non ci fosse un domani**. Proviamo a farlo.

La cosa che balza agli occhi è che **sempre più indizi sembrano confermare che la transizione ecologica convenga**. Non solo dal punto di vista ambientale, che è ovvio: ma anche **dal punto di vista sociale ed economico**. Non è affatto banale. Si tratta dei due argomenti addotti fin qui da coloro che hanno scelto di **rallentare l'uscita dai combustibili fossili** perché fare il contrario avrebbe danneggiato l'economia e la tenuta del tessuto sociale. Ci avrebbe reso tutti più poveri. **Questa scelta l'hanno fatta in tanti: tra questi, c'è l'attuale governo italiano**. Quello che inizia ad emergere è invece che **la transizione energetica non deprime la crescita economica, anzi la sostiene**; inoltre **aiuta a contenere i prezzi delle bollette energetiche**; e, se è proprio fatta bene, **riduce persino i danni causati dagli eventi meteorologici estremi**, sempre più frequenti a causa del **riscaldamento globale**.

Fin qui tutte queste affermazioni erano soltanto ipotesi: ora stanno arrivando **le prime dimostrazioni nel mondo reale**. L'esempio più vicino a noi è quello della **Spagna** che, come è noto, **dall'inizio degli anni Venti ha investito moltissimo sulle energie rinnovabili** con il risultato di creare **uno scudo che ha protetto i suoi concittadini dalla crisi innescata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz**. È stato calcolato che un cittadino spagnolo, rispetto a prima, risparmia in media **10 euro al mese in bolletta** grazie a questa politica che vede crescere **la potenza eolica e solare** installata ogni mese al ritmo di **1,3 gigawatt** (non serve sapere quanti sono: basti dire che **in Italia siamo intorno alla metà**).

Ancora più interessante è quello che sta accadendo in **Cina**. Secondo un'analisi appena pubblicata, **l'elettrificazione cinese ha contribuito in maniera determinante alla sicurezza energetica**. Grazie agli **impianti di energia rinnovabile (e nucleare)** realizzati dal 2020, tra marzo e agosto sono state **evitate importazioni di combustibili fossili per oltre 9 miliardi di dollari**, una cifra superiore a quella di qualsiasi altro Paese. Inoltre **i veicoli elettrici hanno sostituito 38 milioni di tonnellate di equivalente petrolio**, pari a circa il **13% delle importazioni di greggio** dello stesso periodo dell'anno precedente. L'elettricità in Cina ora fornisce quasi il **30%** dell'energia finale, rispetto a **poco più del 20 negli Stati Uniti e nell'Ue** (un dato che rende realistico l'obiettivo dichiarato di arrivare al **35% entro il 2030**, con **5 anni di anticipo rispetto all'obiettivo globale della presidenza turca della COP 31**).

Chiariamo: **la Cina resta saldamente il primo emettitore di emissioni climalteranti - così come gli Stati Uniti restano i maggiori responsabili storici del riscaldamento globale**. Ma è anche avviata a diventare **il campione globale della transizione energetica**. I benefici hanno un impatto diretto sulla vita delle persone, letteralmente: uno studio di *Nature Health*, che ha usato **dati satellitari su 150 città**, stima che **il passaggio ai veicoli elettrici fin qui ha evitato circa 262 mila morti premature per malattie respiratorie**, grazie a un netto **calo delle cosiddette «polveri sottili»**, prodotte anche dal traffico urbano (- **23,8%**).

Un'altra storia emblematica viene dall'**India**, che è il **terzo emettitore al mondo di anidride carbonica** (il podio ora è completo). **Qui le emissioni climalteranti sono calate (pochissimo, ma sono calate: lo 0,2%); mentre l'economia è cresciuta ad un ritmo forsennato (+ 7,6%). È la**

prima volta in 25 anni che si verifica questa combinazione. Insomma, mentre la quota delle fonti energetiche a basse emissioni di carbonio aumentava (il maggior aumento percentuale dal 1985), questo non faceva crollare la crescita economica, come si dice dalle nostre parti. Per onestà va aggiunto che si tratta ancora di **dati parziali**, che possono essere stati influenzati da altre variabili; e che per stabilire con certezza questa correlazione, serve un periodo più lungo. Vedremo, insomma.

Ma la transizione ecologica non è fatta solo di energia - e quindi del **passaggio dalle fonti fossili a quelle rinnovabili** - o al **nucleare** in qualche caso. Questa azione, che prende il nome di «**mitigazione**», punta a **ridurre le emissioni per contenere l'aumento della temperatura media del pianeta entro i limiti fissati dai famosi accordi di Parigi del 2015**. L'altra azione si chiama «**adattamento**» e comprende tutte quelle cose necessarie per adattarsi ad un clima che è già cambiato come abbiamo notato tutti nell'estate appena trascorsa, con le **ondate di calore** che si sono susseguite senza tregua. **Piantare alberi in città** per contrastare il caldo torrido è adattamento; **modificare il territorio per resistere alle inevitabili alluvioni** è adattamento; **l'irrigazione a goccia e l'agricoltura di precisione** sono adattamento, alla siccità in questo caso. Anche dotarsi di un impianto di **aria condizionata** è adattamento, ma solo **temporaneo** perché in quel modo crei del fresco ma aumentando le ragioni per cui fa caldo. Si tratta di una scelta necessaria ma che non ci salverà a lungo. Serve a guadagnare un po' di tempo.

Insomma parlare di adattamento oggi vuol dire parlare di **protezione delle persone, soprattutto dei fragili; e dei territori**. Si può non fare? Si può non fare: il risultato sono **i morti in eccesso per il caldo, le vittime delle alluvioni, i danni senza fine alle persone e alle aziende**. La scelta insomma è se investire ora, per prevenire, o se pagare di più dopo. L'**Unione Europea** sulla resilienza climatica ha le idee molto chiare, anche perché l'Europa è già **2.5 gradi più calda** di quanto dovrebbe (l'epoca preindustriale) e gli effetti si vedono. Il 27 ottobre la Commissione ha presentato una **proposta di legge** (ovvero, di regolamento) che punta a **smettere di rincorrere i disastri ambientali per provare a prevenirli.** Un ottimo inizio con un punto debole fondamentale: **non spiega - ancora - da dove dovrebbero arrivare i soldi.** Mentre **sono ben chiari i soldi che ci sta costando il cambiamento del clima: 50 miliardi di euro all'anno (negli anni '80, erano meno di 9).**

Secondo la Commissione, **ogni euro investito in resilienza fa risparmiare da 2 a 10 volte l'investimento in danni e perdite evitati**, a volte anche di più. A fronte di questo, servono circa **70 miliardi l'anno** di investimenti. **In attesa del regolamento EU - se arriverà - potrebbe, dovrebbe muoversi l'Italia**. Per esempio con la **legge di Bilancio** in esame in questi giorni. Ma la politica sul punto tace, distratta. **Eppure l'estate appena trascorsa è stata molto più di un campanello di allarme. Qualcuno se n'è accorto?** E se la risposta è sì, cosa si spera di ottenere con questa rimozione collettiva? Per queste ragioni **il mondo ambientalista**, dopo anni in cui ha giocato di rimessa, prova a rimettere il clima al centro: **il 5 dicembre è stata convocata a Roma**

una grande manifestazione a piazza del Popolo (Pianeta 2030 del *Corriere della Sera* è media partner). Si chiama **La Terra Chiamò**. Urge una risposta.